

Immigrazione. Per Fondazione Moressa sono oggi 525mila

Le aziende degli stranieri «valgono» 94 miliardi

Rossella Cadeo

■ Uno a zero per le imprese straniere rispetto alle italiane: nel 2014 il saldo tra le iscritte e le cessate è positivo per le prime ed è invece negativo per le seconde. «In altri termini - si legge nell'ultimo studio della Fondazione Moressa dedicato a "L'imprenditoria straniera in Italia" e basato su elaborazioni di dati Infocamere - le imprese straniere nel nostro Paese sono aumentate, mentre quelle italiane sono diminuite».

Saldo positivo

In particolare le aziende a guida straniera, tra chiusure e aperture, lo scorso anno fanno segnare un attivo di quasi 24mila registrazioni presso le Camere di commercio, mentre quelle italiane un passivo di 35mila.

A far la parte del leone, nell'analisi per settore, sono le attività relative ai servizi (quasi 16mila in più tra le imprese condotte o controllate da soggetti nati all'estero), ma qui ottengono un buon risultato anche gli italiani, con un saldo positivo di quasi 76mila unità. Tutti negativi invece per gli italiani i saldi negli altri settori di attività, mentre il secondo settore per importanza risulta il commercio (circa 8mila il saldo positivo per le imprese straniere e -4mila per le italiane),

Se si guarda invece allo spaccato territoriale, è il Lazio a emergere per lo sviluppo delle imprese straniere (+5.890), seguito dalla

Lombardia e dalla Campania.

Al di là delle statistiche su natalità e mortalità, lo studio di Fondazione Moressa fa il punto anche sul trend della componente imprenditoriale straniera negli ultimi quattro anni, che oggi rappresenta quasi il 9% del totale delle imprese operanti in Italia: 525mila su oltre 6 milioni. Una presenza che è andata ampliandosi nel tempo: +15,6% rispetto al 2011, quindi già durante il periodo di crisi. Diametralmente opposto l'andamento "demografico" delle imprese italiane, che nello stesso periodo si sono contratte del 2,5 per cento.

In grande maggioranza questo mezzo milione di imprese sono a esclusiva conduzione straniera (o al massimo avviate insieme a connazionali), segnale questo di una ancora scarsa interazione con i residenti italiani. Quanto ai settori verso i quali maggiormente si focalizza lo spirito imprenditoriale dei nati all'estero si trovano in prima fila il commercio (188mila), seguito da costruzioni e servizi.

A livello territoriale sono le regioni più economicamente avanzate a concentrare il maggior numero di strutture straniere: la Lombardia (100mila imprese, quasi un quinto del totale) e il Lazio (13%). Al terzo posto si piazza la Toscana, sospinta, in particolare, dalla popolazione cinese. Gli aumenti più significativi si riscontrano nel Lazio e nella Campania

(un terzo di imprese in più nell'arco dei quattro anni considerati).

Ruolo crescente

Ma quanto contribuiscono queste imprese straniere alla ricchezza prodotta sul territorio? Secondo la ricerca della Fondazione Moressa il contributo è quantificabile in 94 miliardi di euro, cifra che equivale al 6,5% del valore aggiunto nazionale 2013. Quasi la metà (41 miliardi di euro) deriva dal comparto dei servizi, mentre commercio e industria manifatturiera concorrono rispettivamente con 18 e 17 miliardi. L'edilizia, invece, si contraddistingue per la più alta quota di valore aggiunto settoriale (16%) prodotta da imprese straniere.

A livello territoriale, oltre la metà di questi 94 miliardi ascrivibili a imprese non italiane viene prodotto in un terzetto di regioni: Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna.

«In conclusione - osserva lo studio della Fondazione Moressa - l'imprenditoria è uno degli ambiti in cui si manifesta maggiormente il contributo dell'immigrazione al sistema nazionale e questi dati fotografano una realtà in crescita in tutte le regioni e in tutti i settori che, se adeguatamente valorizzata, potrebbe aprire nuove opportunità di sviluppo in termini di occupazione, nascita di nuovi servizi, rapporti commerciali con i Paesi d'origine e indotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

L'EVOLUZIONE

Le imprese straniere per settore e la variazione

Settori	N° imprese straniere	Distrib. %	% straniere /totale	Var. % 2011/2014	
				straniere	italiane
Commercio	188.038	35,80	12,10	20,30	-2,40
Costruzioni	127.597	24,30	14,80	2,30	-6,10
Servizi	114.069	21,70	6,20	27,70	1,70
Manifattura	42.175	8,00	7,10	5,20	-5,50
Alberghi e ristoranti	38.674	7,40	9,30	28,10	4,80
Agricoltura	14.121	2,70	1,80	5,80	-8,80
Totale	524.674	100,00	8,70	15,60	-2,50

Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

SUL TERRITORIO

Le prime 5 regioni per presenza

